

## RECENSIONI

dio, l'accento può solo essere rivolto a pochi.

Alberto Brackman, tanto benemerito maestro negli studi gregoriani, lontano dalla sua casa e dai libri, dopo le sciagure di Berlino, vecchio e con poco pane, ha mandato alla raccolta pagine sapientissime e nobilissime sulla riforma specialmente morale promossa da Gregorio VII in Germania; col suo articolo, privo di note documentarie per assenza di sussidi bibliografici, si inizia egregiamente il secondo volume. Il Drioux dell'Università cattolica di Lilla illustra la riforma nella diocesi di Langres. Il cappuccino Ilarino da Milano, che ha ormai un posto distinto tra gli studiosi dell'eresia medioevale, arricchisce la raccolta col suo « Le eresie popolari del secolo XI » con informazione eccellentissima e conclusioni nuove sull'influsso delle eresie come religiosità informatrice nella massa, e sulla resistenza cattolica a questo sovvertimento dell'unità dottrinale e gerarchica. Interessanti le note archeologiche e storiche di Carlo Cecchelli sul « Castel Sant'Angelo al tempo di Gregorio VII », del Marchetti-Longhi sulla famiglia di Gregorio VII, di E. Nasalli Rocca di Corneliano su Bonifazio di Sutri, di P. Guerrini sul vescovo Arimanno « Un cardinale gregoriano a Brescia », e la nota del Borino per illustrare « Una sottoscrizione di Ildebrando arcidiacono » nella famosa pergamena casinese del 24 maggio 1061.

L. De Loreger ha studiato con un lungo articolo informatissimo e severo la riforma gregoriana nella diocesi d'Albi.

Stefano Kuttner col suo « Liber canonicus - A » note on « Dictatus Papae », c. 17, si addentra nella questione tanto agitata sulla natura e la finalità delle proposizioni del famoso « Dictatus Papae », nella quale si sono pronunciati studiosi come K. Hofmann e G. B. Borino; quest'ultimo con l'audace ipotesi che le 27 proposizioni sarebbero l'indice di una collezione canonica, che il Papa avrebbe poi condotto a termine.

Il nuovo contributo del Kuttner è un elegante e dotto completamento della geniale ipotesi, con documentazione attenta ed espressiva.

Un articolo di V. Ussani « Gregorio VII scrittore nella sua corrispondenza e nei suoi dettati » esamina e analizza, con rara competenza di maestro, il latino di Gregorio VII, mettendo in rilievo, come nessuno aveva fatto ancora, con esemplificazione dotta, le anomalie ortografiche, morfologiche, sintattiche; nonché i passi gregoriani derivati da autori classici, aprendo così la via ad una ricerca, che meritava di essere iniziata da un illustre studioso della latinità dei papi.

Degno di rilievo, nella raccolta del Borino, oltre che l'universalità dei contributi, lo spiccato interesse a questi studi di nomi italiani, che in un momento così difficile per la nostra coltura, rimangono onorevolmente e con dignità vicino a quelli molto noti della ricerca scientifica europea.

AGOSTINO SABA

### *Humanitas*, volume II, Coimbra, 1948-1949.

La nobile nazione lusitana, che è collegata da tanti legami alla civiltà classica, e che fino a qualche secolo fa attraverso l'opera di umanisti insigni (quali, a citare un nome, lo Stazio), ha dato un contributo così valido

allo studio degli antichi, vuole rinnovare i fasti del suo passato. Dall'Istituto di Studi classici annesso alla Facoltà di Lettere di quell'avito illustre centro di cultura che è l'Università di Coimbra, mercè il solerte zelo del

## RECENSIONI

suo direttore il prof. Rebelo Gonçalves, titolare della cattedra di latino, esce una magnifica rivista dal fausto ed indicativo nome di « Humanitas ». Ne abbiamo davanti il II densissimo (più di 500 paginel!) volume, ed il continuarsi della pubblicazione ci è garanzia della sua serietà e della fermezza dei propositi. Di rado titolo più augusto ha meglio risposto al contenuto del volume: per la diversa nazionalità dei singoli collaboratori che dal Brasile alla Spagna, dal Portogallo alla Svizzera, alla Francia, all'Inghilterra ed all'Italia (tra gli altri il Pighi ed il De Falco) e su fino al Belgio ed alla Svezia si trovano uniti in nome dell'alto ideale; per la complessità del contenuto, in cui le indagini più propriamente filologiche e linguistiche e letterarie su autori greci e latini, si associano a squisite caratterizzazioni di umanisti, e letterati e poeti sino al De Castro e all'accenno al Baudelaire nell'articolo del Martinazzoli) e studiosi anche moderni che della cultura classica hanno alimentate le loro opere.

Il volume appare diviso in queste parti: articoli (tra cui, a tacer d'altri, significativi due studi del Niedermann, uno di critica testuale su testi medici latini, ed uno sulle due edizioni, del Boutemy e del Sanesi, della *Chrysis* del Piccolomini; uno del Pighi sul carne 61 di Catullo; uno del Gonçalves dottissimo sul significato del termine *tranquillitas vestra* riferito da Eutropio a Valente; ed altri su Properzio, su Persio e la formazione della sua personalità (1), sullo Stazio, sull'Umanesimo di Heidegger e sul classicismo del De Castro, su alcuni carmi di Saffo ed Alceo — note dovute al Theander, — su problemi linguistici generali e particolari del latino volgare); poi una miscellanea, dove interpretazioni di autori latini e greci si alternano a qualche ri-

cerca storico-letteraria (come quella del Martins sul fallimento della riforma augustea), a qualche discussione glottologica di interesse prevalente ispano-latino. Nella sezione *ad Novam latinatam* sono alcune belle poesie del nostro Morabito ed una fine lettera di W. F. Jackson Knight. Buoni infine quei panorami come quello offertoci dal Pierrepont Houghton, forse anche un po' troppo pessimistico sullo stato della cultura classica negli Stati Uniti d'America: e ci auguriamo che questo bollettino di informazione sia esteso a tutti gli altri paesi, Italia compresa, come per saldare in un vincolo unitario ed in una « internazionale del pensiero » quanti credono negli stessi valori. Segue una cronaca dei lavori dell'Istituto di Studi Classici di Coimbra ed un'ampia rassegna bibliografica dove non mancano opere italiane. Chiudono riassunti francesi degli articoli pubblicati.

Nell'esprimere il nostro compiacimento ed il nostro augurio di prosperità alla rivista consorella con cui molte italiane (tra le quali *Aevum* e la *Rivista di Filologia classica*) intrattengono rapporti di studio, ne segnaliamo l'alto valore scientifico in ogni sua parte, recensioni comprese: e l'alta importanza per la diffusione ulteriore della cultura classica in quei paesi dell'America latina, che le genti ispaniche hanno il titolo di gloria di aver guadagnato alla civiltà occidentale, e verso cui così promettenti si rivolgono le nostre speranze, in nome del comune retaggio tramandatoci dallo spirito universale di Roma.

LUIGI ALFONSI

(1) Affini conclusioni aveva espresso da noi E. V. MARMORALE, *Persio*, Firenze 1941, pp. 93 e ss.